La scheda

Le due sedi di Erba e Cantù
I progetti e le informazioni

Le sedi operative della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione a Como sono due: l'Istituto di Cantù e l'Istituto Villa Padre Monti di Erba, guidate dallo stesso direttore, Frate Aldo. Nella Casa di Cantù sono aperti la Comunità alloggio "Emanuele", la Comunità alloggio "Casa di Teresa", il progetto "Tam Tam" (attività educativa pomeridiana aperta a ragazzi in situazione di disagio familiare), il progetto lavorativo "Bottega dei Concettini" (per giovani tra i 16 ed i 18 anni). Da luglio a settembre viene aperto alla città e al territorio circostante il Centro estivo "Aperto per ferie" per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni. La Casa di Erba vede attive la Comunità alloggio "Orizzonte", la Comunità alloggio "Il Posto" nonché il progetto "Facciamo Altro" (attività educativa pomeridiana per bambini e ragazzi in situazione di disagio familiare), il Servizio di Assistenza Domiciliare per Minori, il Progetto Youthlab (che punta creare spazi di confronto tra giovani e adulti). Informazioni su www.concettinicantu.it e www.villapadremonti.it.

Bottega Concettini Qui si aiutano i ragazzi sperduti

Il progetto. Una rete contro l'abbandono scolastico
«Usiamo il lavoro come mezzo educativo e di relazione»

La rete dei "Concettini" raccoglie i "ragazzi sperduti" che abbandonano la scuola e rischiano di essere respinti dal mondo del lavoro.

A raccontare questo mondo di solidarietà e seconde opportunità è Maurizio Truncellito, educatore presso l'Istituto Immacolata Concezione (la congregazione dei "Concettini", appunto), e assistente alla Direzione. Presente sul territorio da decenni - la sede di Cantù esiste dal 21 giugno 1898 - quella dei Concettini è una realtà che da sempre è punto di riferimento per la formazione e l'educazione dei minori fragili, a cui fornisce anche accoglienza.

I servizi offerti

Al loro interno le sedi hanno comunità alloggio per ragazzi di fasce di età dai 6 ai 13 e dai 14 ai 18 anni affidati loro da Servizi Sociali e provenienti anche da fuori provincia.

«A questo servizio, il più longevo - racconta Maurizio - nel tempo si sono affiancati i progetti diurni aperti anche ai ragazzi che non vivono nella comunità e il Centro Estivo "Aperto per ferie", che da luglio a settembre compensa la chiusura di altri centri ed è aperto a tutta la cittadinanza». Le esigenze e i bisogni però possono cambiare e nel corso degli anni la tematica dell'abbandono scolastico e della mancanza di opportunità concrete per i ragazzi senza occupazione è stata affrontata dall'Istituto con progetti come "Arte del Mestiere", "Impara l'arte e ..." , "il Futuro tra le mani" e, infine, la "Bottega dei Concettini": «Grazie anche al sostegno di differenti realtà del territorio (Fondazione Provinciale della Comunità Comasca e Rotary Club di Erba, tra gli altri), da qualche anno ci occupiamo di ragazzi che hanno abbandonato la scuola e non sanno cosa fare; l'idea, promossa da Fratel Aldo Genova, tuttora attuale direttore, è stata quella di attivare una bottega per insegnare un mestiere ai ragazzi e utilizzare il lavoro anche come mezzo educativo e relazionale».

Ad essere coinvolti sono ragazzi tra i 16 ed i 18 anni, spesso etichettati come "drop-out", "early school leavers" e "neet": l'obiettivo è evitare che situazioni di svantaggio e disagio sociale possano diventare croniche e magari condurre a fenomeni devianti. Per portarlo avanti sono state pensate attività educativo-formative che vedono alcuni artigiani del territorio diventare maestri ed esempio dell'imparare facendo: «Durante questi veri e propri laboratori pratici - manutenzione del verde, piccoli interventi elettrici e idraulici, manutenzioni murarie e imbiancature, manutenzione di mobili, ciclofficina - i ragazzi si impegnano in qualcosa di concreto, instaurano una relazione positiva con le figure adulte, acquisiscono competenze necessarie, dal rispetto delle regole a quello degli orari, degli attrezzi e dei colleghi, per l'inserimento in un contesto lavorativo», prosegue ancora Maurizio.

«I ragazzi si impegnano e instaurano relazioni positive»

L'iter di presa in carico

«L'iter prevede il contatto da parte del Servizio di tutela minori o dei Servizi Sociali che hanno in carico il ragazzi residenti anche fuori provincia; questo è importante perché stimolano i giovani ad un'apertura e, da un altro punto di vista, vedono l'attivazione della comunità locale, in questo caso rappresentata dagli artigiani che si mettono in gioco in prima persona per perseguire insieme a noi l'obiettivo prefissato: artigiani che hanno partecipato direttamente ai percorsi esperienziali, artigiani che hanno accolto in tirocinio presso le proprie realtà i ragazzi».

D.Lat.

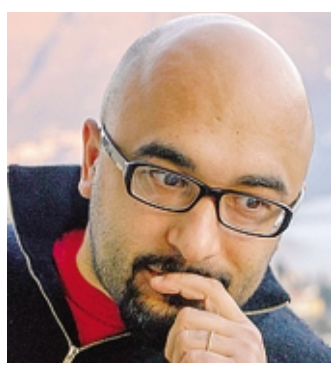
Florovivaismo, artigianato, lavori edili: le botteghe dei Concettini pensate per insegnare un lavoro ai ragazzi che abbandonano gli studi

Il gruppo di educatori e collaboratori della congregazione dei Concettini

Professione educatore «Nei laboratori si cresce»

Mauro Oricchio, educatore, ha preso parte al progetto della Bottega dei Concettini (finanziato dalla Fondazione provinciale comunità comasche) fin dalla sua ideazione; inizialmente di supporto alla ricerca e all'individuazione di professionisti e artigiani che trasmettessero le basi del lavoro con un occhio attento all'aspetto educativo, dallo scorso settembre è entrato nel vivo dell'attività guidando il laboratorio di muratura.

«Ho recuperato l'esperienza di apprendista muratore che avevo maturato negli anni dell'Università con l'intento di dare ai ragazzi alcune nozioni tecniche e professionali, decisamente solo basilari, a cui però si affianca anche un'attività formativa - racconta - poiché l'organizzazione dei laboratori su una scansione temporale che ricalca quella dell'anno scolastico e l'alternanza con lezioni meno pratiche sono funzionali al rientro in una dimensione da cui i ragazzi, per tanti motivi, sono usciti».



Mauro Oricchio

I partecipanti sono infatti ragazzi che sono usciti dal circuito scolastico per motivi molto diversi da caso a caso. «L'esperienza in aula risulta utile anche per recuperare alcuni aspetti di collettività; in una delle ultime occasioni ho supportato i ragazzi nella preparazione al test sulla sicurezza: oltre alla pura e semplice lezione pratica c'è dunque spazio per altro, compresa la possibilità di spiegare materiali e attrezzature per ampliare le conoscenze».

Anche Angelo Gatti - che oggi lavora in un settore diverso ma che per venticinque anni ha operato nel settore elettrico - fa parte del gruppo dei professionisti che tengono i laboratori della Bottega: «Due anni fa, grazie al contatto con Mauro, ho dato la mia disponibilità, con un collega, alla comunità. Il riscontro è sempre stato positivo e l'obiettivo del progetto risulta decisamente centrato: la risposta dei ragazzi dimostra quanto essi vogliano mettersi in gioco, sperimentare e imparare un lavoro. Importantissima è poi la ricchezza del confronto che nasce anche dalla coesistenza di nazionalità ed esperienze diverse».

Il successo dell'iniziativa ha senza dubbio anche margini di evoluzione e, perché no, miglioramento, come spiega Angelo: «Qualche difficoltà nasce dal fatto che non è sempre possibile pianificare un intervento duraturo e a lungo termine; questo accade per via delle storie dei ragazzi e anche per loro scelte, come è accaduto per alcuni che, divenuti maggiorenni, hanno preferito seguire strade diverse. Un altro aspetto migliorabile riguarda invece la scansione dell' orario, che in un futuro potrebbe essere assimilato maggiormente a quello lavorativo, per dare ai ragazzi anche la dimensione legata alle scadenze o alla tipologia di attività professionale».

D.Lat.